

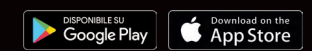


Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli  
info: tel. +39 081 5524214 / + 39 081 292030  
biglietteria: tel. +39 081 5513396 - fax +39 081 4206196 - biglietteria@teatrodinapoli.it

[www.teatrodinapoli.it](http://www.teatrodinapoli.it)



scarica l'app  
TEATRO STABILE DI NAPOLI



Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020



# TARTUFO

di Molière

traduzione Carlo Repetti  
regia Jean Bellorini

Teatro Mercadante  
20 aprile > 1 maggio 2022

# TARTUFO

di Molière  
traduzione Carlo Repetti  
regia Jean Bellorini

con Federico Vanni (Tartufo), Gigio Alberti (Orgone), Teresa Saponangelo (Elmira)  
Betti Pedrazzi (Signora Pernella), Ruggero Dondi (Cleante), Daria D'Antonio (Filippa/Signora Leale)  
Angela De Matteo (Dorina), Francesca De Nicolais (Marianna), Luca Iervolino (Un gendarme)  
Giampiero Schiano (Damide), Jules Garreau (Valerio)

collaborazione artistica Mathieu Coblentz, scene e luci Jean Bellorini, costumi Macha Makeïff

assistente alle scene Francesco Esposito, assistente ai costumi Anna Verde  
sarta realizzatrice Luciana Donadio, trucco Emanuela Passaro, direttore di scena Antonio Gatto  
capomacchinista Fabio Barra, macchinista e attrezzista Nunzio Romano, datore luci Giuseppe Di Lorenzo  
fonico Daniele Piscicelli, sarta Daniela Guida, foto di scena Ivan Nocera

realizzazione scene F.lli Giustiniani, elementi di scena Officine Vatiero  
audio e luci Delta Music, trasporti Autotrasporti Criscuolo

produzione



## Il caos del mondo ci attanaglia

Per continuare a vivere abbiamo bisogno di senso, di gioia, di relazioni. La crisi sanitaria ha sconvolto questi parametri di riferimento. Abbiamo bisogno di libertà e di pace, ovviamente. Ovunque, sono ostacolate, schernite, annientate. Abbiamo bisogno di futuro. Che sembra essere in grave pericolo. La sensazione di impotenza a volte è colossale. Immensa la vertigine. Abbiamo la sensazione di cadere. A cosa aggrapparsi?

«Il pozzo era molto profondo o la caduta di Alice molto lenta? Eppure, la bambina ha avuto tutto il tempo di guardarsi intorno e chiedersi cosa sarebbe successo una volta caduta».  
(Lewis Carroll, *Alice nel paese delle meraviglie*).

Cadiamo, non sappiamo quanto durerà la caduta e, strada facendo, la nostra curiosità ci spinge ad osservare il paesaggio e a chiederci sempre cosa accadrà. Questa previsione grazie all'intelligenza e all'intuizione ci porta a inventare storie, a costruire narrazioni. Cadiamo, ovviamente, ma con gli occhi sbarrati e l'immaginazione sveglia.

Il teatro è questa stessa avventura in un tempo più breve. Durante una rappresentazione, cadiamo nella silenziosa assenza di gravità di una sala buia, chiedendoci cosa accadrà.

Il teatro non è il luogo della menzogna. Non è il luogo dell'ipocrisia, dell'impostura. È il luogo della visione e dell'illusione, è il luogo del gioco e dell'immaginazione. L'artificio e la sincerità hanno a che fare con questo. Così come il sacro e il profano.

Quello che ho visto in *Tartufo*, al di là di tutte le questioni affrontate da Molière - moralità, autorità,



matrimonio forzato, desiderio, tradimento, religione, sincerità - è proprio il rapporto tra sacro e profano. Forse perché questa relazione mi sembrava risuonare molto forte a Napoli.

E poi il bisogno di giocare, di considerare che la vita è un gioco, altrimenti non saremmo tutti Tartufi del nostro tempo?

Venire in Italia a mettere in scena un testo francese oggi non vuol dire assolutamente venire a trasmettere la mia cultura o le mie conoscenze e nemmeno un *savoir-faire*. È un'avventura, un apprendistato, un incontro. Soprattutto con straordinari attori italiani. Ho cercato di ascoltarli, di capirli e di comprenderli. Li ho guardati e li ho amati. Come se ci conoscessimo da tempo.

Ho voluto avvicinarmi a Molière in Italia perché mi sembra che la lingua di Molière e la lingua italiana abbiano qualcosa a che fare con la gioia. Definirei la gioia come la forza più potente della vita, perché può contenere tutta la tragedia dell'esistenza, mentre non è necessariamente vero il contrario: la tragedia raramente contiene la gioia. In scena, la gioia è paragonabile alla forza della vita e non viene ingannata. Il teatro ci permette di ricordare che la ricchezza del vivente è proprio l'essere vivo.

Il nostro *Tartufo* cercherà di essere prima di tutto una dichiarazione d'amore per l'arte del teatro, per la necessità degli incontri, per la gioia del gioco e l'importanza della presenza umana, senza maschere, in piena libertà. E forse, finalmente, una volta in scena, avremo la fugace sensazione non più di cadere, ma di volare.

Jean Bellorini

